

## Relazione del Diacono Franco, incontro del 12 ottobre

### Incontro con l'équipe dell'UP di Ponteranica – 12 ottobre 2017 c/o casa parrocchiale di Rosciano

Alla riunione erano presenti una decina di persone (i due parroci don Flavio Rosa e don Sergio Scotti, il diacono Fabio Cavaioli, il padre Sacramentino Luca Zanchi e quasi tutti i laici che compongono l'EP).

Dopo un primo momento di preghiera, ho spiegato la composizione e il compito della Commissione diocesana di accompagnamento per l'attuazione delle UP (di cui alcuni non conoscevano neppure l'esistenza) e ho accennato alla storia in cui si inserisce questo incontro.

Ho poi spiegato il programma e il senso dell'incontro del 19 gennaio, che sarà un momento di condivisione fra le 8 UP che si sono costituite nel 2016 e 2017, e ho illustrato il programma di massima.

Ho, infine, introdotto le tre questioni su cui poi le persone sono intervenute liberamente:

1. Come abbiamo recepito l'invito del Vescovo a costituire l'UP e come sono maturate la consapevolezza e le varie fasi di realizzazione?
2. Abbiamo notato delle differenze nella pastorale e nelle collaborazioni fra parrocchie rispetto a ciò che si faceva prima di costituire l'UP? Ci sono stati dei "guadagni" sul piano pastorale? cosa ci sembra abbiano capito le comunità a proposito di UP?
3. Che cosa invece ci fa problema in modo particolare? Quali resistenze incontrate come membri dell'EP e quali nella gente? Che cosa si può fare accadere per vincerle?

Alcune risposte al punto 1.:

- "Abbiamo recepito l'invito con fatica: l'assenza totale di indicazioni da parte del vescovo su come costruire l'UP ci ha creato molte difficoltà all'inizio. Faticavamo a capire che cosa ci aspettava, che cosa dovevamo fare. Poi però questa mancanza di direttive si è trasformata in opportunità, perché ci siamo sforzati di creare nuove iniziative e nuovi percorsi, tutti modellati sulla comunità".
- "All'inizio si faticava a capire che il fulcro di tutto è l'EP, non i consigli pastorali. Poi abbiamo ribaltato tutto: il fulcro ora è l'EP, non i CP. I vari gruppi riferiscono all'EP, che dà le direttive. I componenti dei CP sono stati suddivisi per competenze in gruppi che agiscono nei vari ambiti su mandato dell'EP. In ogni ambito sono rappresentate tutte le parrocchie".
- "All'inizio è stato chiesto ai CP che cosa pensassero dell'UP e dell'EP: nessuno ha risposto".
- "ARMONIZZARE: all'inizio sono stati incontrati ed *ascoltati* tutti i gruppi parrocchiali. In un'occasione sono state invitate anche le circa 30 associazioni presenti sul territorio del comune".
- "Si è partito da subito a «bombardare» la gente di accenni alla prossima UP nella predicazione di tutte le s. Messe".
- "Sono state scelte 4 parole chiave: IDENTITÀ, DIVERSITÀ, MOLTEPLICITÀ e UNITÀ, che sono state riportate su pubblicazioni e striscioni. Altri striscioni riportavano le scritte: L'UNITÀ PASTORALE È... e poi: L'UNITÀ PASTORALE SARÀ. È stato esposto un conto alla rovescia. Si è proceduto per obiettivi mensili, iniziando a lavorare già nel 2015".

- È stato via via compilato il documento “Percorso di preparazione all’UP” [di cui in allegato la bozza 7] che riporta, per ogni ambito (oratorio, catechesi, CRE, liturgia, ecc.) ciò che esisteva prima del cammino di preparazione all’UP, ciò che è stato creato in preparazione all’UP e ciò che è stato realizzato dopo l’istituzione dell’UP.
- Moltissime sono state le iniziative, le pubblicazioni, i gesti, i volantini, gli striscioni ideati dall’EP e realizzati nelle tre parrocchie in vista dell’UP: dalla preghiera per l’UP all’unificazione del bollettino *Le comunità insieme*, dalla capanna di Natale all’ingresso delle chiese al gesto del Padre Nostro con la porta aperta e un palmo rivolto verso l’ingresso, dal calendario pastorale annuale (ora trimestrale) unificato al sito internet, alla bella pubblicazione riepilogativa distribuita il 5 marzo 2017. Non ho spazio qui per riportare tutte le iniziative; noto, però, che sono state molte, piene di inventiva e ben realizzate.
- Sin dall’inizio si è deciso di SCEGLIERE con cura i componenti dell’EP, che sono ancora oggi gli stessi (a parte un caso di avvicendamento per motivi personali). Inoltre si è scelto da subito di dotarsi di una persona esterna all’équipe che verbalizzasse ogni incontro e diramasse convocazioni e ordini del giorno.
- Gli incontri dell’EP sono stati molto frequenti e sistematici: almeno una volta al mese (il 2° giovedì); in alcuni periodi anche tutte le settimane, con inizio certo alle 20:45 ma fine *ad libitum*...
- “I componenti dell’EP devono essere i primi a crederci. Il 5 ottobre 2014 le assemblee parrocchiali hanno simbolicamente firmato un foglio intitolato: NOI CI CREDIAMO!”.
- Anche i CPAE delle tre parrocchie si sono riuniti insieme ed hanno molto serenamente condiviso informazioni sui propri bilanci. È stato creato un fondo comune per finanziare le iniziative che coinvolgono l’intera UP.

#### Risposte al punto 2.:

- Le differenze tra “prima” e “dopo” sono state più evidenti tra “prima del cammino di preparazione” e “inizio del cammino di preparazione”, che non tra l’inizio del cammino e l’istituzione dell’UP.
- Il cambiamento è stato molto graduale: ad un certo punto la gente si è trovata l’UP “addosso” quasi senza accorgersene...
- Molte cose erano già realizzate in comune: la processione unitaria del *Corpus Domini*, le Confessioni nei tempi forti presso i Padri Sacramentini, la *Lectio divina* ancora presso i padri, ecc.
- “Tra i guadagni possiamo segnalare che prima la gente aveva titubanza a muoversi e a collaborare, mentre adesso sentiamo molti chiedere. Alcuni collaborano spontaneamente”.
- “Grande guadagno: si è passati dai «silenzi» al «chiedere» da parte di persone insospettabili”.
- “L’appassionata unione presente nell’EP è un bel segnale di unità e di comunione per tutte la comunità”.
- La scelta di dotarsi sin da subito di un’équipe educativa per l’oratorio e di una Coordinatrice educativa professionale è stata vincente. L’incremento di qualità del CRE, unificato, è balzato subito agli occhi (uno dei due oratori viene utilizzato

comunitariamente d'estate, l'altro d'inverno, anche per motivi logistici). La decisione di investire sull'educazione ha portato *feedback* molto positivi e un'innegabile alta professionalità (si pensi anche all'équipe per la preparazione dei catechisti, che prima presentavano forte disomogeneità soprattutto a causa di programmi molto differenti tra loro).

- Si è scelto di partire dai giovani, anche perché le scuole medie comunali sono uniche. In una parrocchia è stato cambiato l'anno della Prima Comunione per uniformarlo a quello delle altre due ed evitare disomogeneità nelle classi di scuola.
- "Il guadagno è stato proprio il dover partire dal nulla, senza direttive. Ciò che sembrava un *handicap* è diventato un'opportunità enorme".
- Nell'EP, tale è l'unione tra i membri che dall'esterno non si capisce la provenienza di ciascuno di loro: tutti infatti hanno a cuore il bene di tutte le comunità: "Questo è il guadagno che c'è stato dentro l'équipe: nello stare intorno ad un tavolo emerge sempre qualcosa di sorprendente".
- "Il duro lavoro dell'équipe, svolto con dedizione ed entusiasmo, non è passato inosservato all'Amministrazione comunale. Si tratta di un segno forte per l'intera popolazione di Ponteranica".
- "Ciascuna parrocchia è stata poi valorizzata in base alle proprie caratteristiche: per esempio, Rosciano è il centro mariano e dedicato alle famiglie (la Festa al Santuario è stata abbinata alla "Tendata delle famiglie"); Ponteranica è il centro per la catechesi e la formazione; la chiesa di Ponteranica serve per le celebrazioni dell'UP; presso i Padri Sacramentini si svolgono le confessioni comunitarie nei tempi forti e le *Lectio*, ecc.
- "Quando qualcuno chiede a noi dell'EP: «Che cosa state facendo? Non si vede!» siamo contenti perché ci diciamo: «Siamo stati così bravi che non abbiamo sconvolto nulla!».

Al punto 3.:

- La resistenza principale è dovuta alla configurazione orografica del comune di Ponteranica, che è un comune "sparso" a diverse altitudini: la gente non si sposta da una parrocchia all'altra perché è praticamente necessario utilizzare l'automobile. Tuttavia in qualche momento (per esempio un incontro di formazione tra i genitori di tutte le scuole materne) si è sorprendentemente osservata la partecipazione di genitori di parrocchie diverse.
- Ci sono ancora molti "spezzettamenti", anche a livello di comunità civile: sezioni AVIS separate, bande musicali separate, ecc. I cori parrocchiali sono separati ma in qualche occasione si riuniscono per le celebrazioni che coinvolgono tutta l'UP.
- Le strutture logistiche a volte risultano troppo piccole per iniziative di livello UP. Si tratterà di razionalizzare le risorse esistenti e di gestirle meglio, "cercando di valorizzare gli ambienti esistenti per le specificità pastorali e spirituali".

Al termine degli interventi, ho chiesto di provare a individuare un tema su cui riflettere nella seconda parte dell'incontro del 19 gennaio:

- “Si dovrebbe valorizzare il metodo dell’ASCOLTO dei vari gruppi parrocchiali esistenti (e anche delle singole persone!), che noi abbiamo utilizzato sin dai primi momenti della preparazione. In questo modo le persone si sentono rispettate, rappresentate e chiamate in causa”.
- “Si dovrebbe parlare anche dell’accompagnamento spirituale nel cammino di preparazione. Noi abbiamo tratto molto giovamento da alcune giornate di ritiro spirituale, con riflessione, riservate ai membri dell’EP”.

Infine, ho chiesto che cosa si aspettano dalla Commissione diocesana di accompagnamento per l’attuazione delle UP:

- “Pensiamo che la Commissione diocesana sia luogo della SINTESI e garanzia di COMUNIONE”.
- “Non dovrebbe sovrapporsi al lavoro delle singole EP”.
- “Ci avrebbe fatto piacere avere la partecipazione di membri della Commissione nelle varie riunioni preparatorie”.
- “La Commissione dovrebbe dirci – nei dettagli – che cosa non va e perché”.
- “Dovrebbe incrementare l’accompagnamento per farci evitare di andare *a tentoni*”.
- “Vorremmo un confronto periodico per controllo e suggerimento”.
- “Purtroppo la Commissione diocesana è poco visibile e poco nota”.
- “La Commissione diocesana dovrebbe fornirci un riferimento valoriale per guidare le scelte «di senso»”.

In conclusione, l’équipe mi è sembrata molto unita, motivata e appassionata. Secondo me può valere la pena, per l’incontro del 19 gennaio, invitare qualcuno di loro ad esporre per brevi linee il metodo che hanno utilizzato nella fase di preparazione all’UP (scelta accurata dei membri della commissione, organizzazione professionale dell’équipe educativa e ascolto di tutti i CP e i gruppi parrocchiali). Ho suggerito loro di fare una proposta all’indirizzo mail della segreteria; oppure la stessa Commissione diocesana potrebbe prendere l’iniziativa di contattarli per coinvolgerli direttamente.

Diac. Franco Gerevini

ALLEGATI:

- Bozza 7 del Percorso di preparazione all’UP
- Progetto pastorale vers. 2.1